

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 7
2026

Fascicolo 25. Marzo 2026
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi **Ed. executive (comitato di redazione):** Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.

Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Francisco García Fitz, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intrieri, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma

info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-350-4

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 7
2026

Fascicolo 25. Marzo 2026
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare



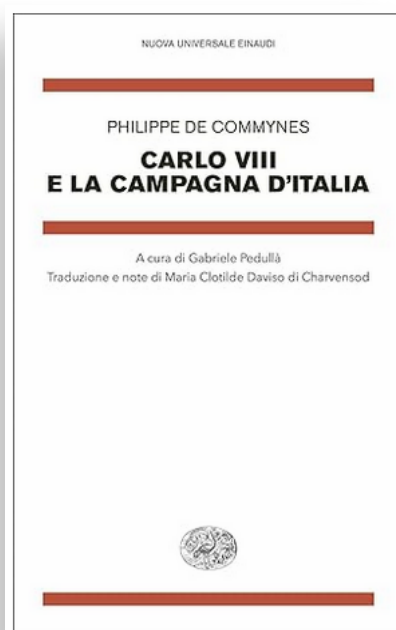
Stamp of the Teutonic Knights from the 14th century. ("Visitatorum Magister in Allemaniae"). Material: brass Deutschordens-Zentralarchiv, Singerstraße 7, 1010 Vienna, Austria Foto Frank Bayard 2012 Wikimedia Commons CC SA 3.0

PHILIPPE DE COMMYNES,

Carlo VIII e la campagna d'Italia

a cura di GABRIELE PEDULLÀ.

Traduzione e note di Maria Clotilde Daviso di Charvensod,
Nuova Universale Einaudi, Torino 2025, pp. V-CXXIX, pp. 271



Nella collana Nuova Universale della casa editrice Einaudi è uscito il volume che racchiude i due libri dei *Mémoires* di Philippe de Comynes dedicati alla campagna d'Italia di Carlo VIII. L'opera è stata curata da Gabriele Pedullà, al quale si deve anche una ricca nota bibliografica ed un importante saggio introduttivo dal titolo, piuttosto esplicativo, *Le Italie di Philippe de Comynes, l'uomo che non vide il Rinascimento*, che aiuta il lettore a storicizzare la stesura dell'opera e a prendere le distanze da quanti hanno volu-

to vedere nel diplomatico borgognone il Machiavelli francese.

Dico subito che non per questo l'opera ne esce sminuita, anzi, la lettura delle acute pagine di Pedullà consente di apprezzare, senza soverchie aspettative, le descrizioni, le osservazioni e i motti che hanno reso famoso ed intramontabile il lavoro di un ufficiale che servì prima il duca di Borgogna, poi tre sovrani francesi: Luigi XI, Carlo VIII e Luigi XII. Il volume esce nella traduzione italiana di Maria Clotilde Daviso di Charvensod, curatrice anche delle note in margine al testo, che se ne occupò già nella prima versione integrale pubblicata dalla casa editrice nel 1960.

Il racconto della impresa di Carlo VIII, che segnò la fine del regno aragonese di Napoli e l'inizio della ingerenza di potenze straniere nella penisola italiana, è contenuto nel VII e nell'VIII libro dell'intera opera. Il VII libro, diviso in 20 capitoli, descrive la discesa del sovrano, spiega i diritti della casa d'Angiò sul Regno di Napoli, le ragioni delle perplessità di Commynes in merito all'impresa, i motivi del suo successo. L'VIII libro descrive invece, in 27 capitoli, l'abbandono della capitale del Regno, la risalita del sovrano lungo la penisola, le tappe e le vicende che lo accompagnarono fino a ritorno in Francia. L'opera termina con la morte di Carlo VIII e l'ascesa al trono, con il nome di Luigi XII, di quel duca d'Orleans per il quale Commynes aveva parteggiato nella lotta per la successione che si era aperta dopo la morte di Luigi XI e che, pur ammettendolo a corte, non gli offrì i vantaggi e le ricompense nelle quali egli aveva sperato in virtù della sua antica dedizione.

Nonostante la manifesta volontà di mostrare le competenze, la lealtà e l'*ethos* dell'autore, l'opera costituisce una testimonianza storica imprescindibile perché è un grandioso affresco delle condizioni socio-culturali e politiche della penisola italiana. Non è un trattato di scienza della politica, né un manuale di arte militare o della diplomazia. Attraverso l'impresa di Carlo VIII, i *Memoires* illustrano assetti politici, pratiche di governo, tattiche diplomatiche, organizzazioni degli eserciti, dando vita ad una descrizione suggestiva, ricca di spunti, animata dai signori e dalle personalità del tempo. L'attenzione per i trattati e le paci, per le battaglie (l'edizione offre anche un interessante disegno dello spiegamento delle forze della battaglia di Fornovo), per la composizione degli eserciti, la provenienza dei mercenari, offre uno spaccato dell'arte della guerra nel tardo medioevo. Le distanze tra le roccaforti, gli itinerari seguiti dal sovrano in discesa e in salita lungo la penisola, l'attenta descrizione di castelli e luoghi muniti ci lasciano conoscere le postazioni strategiche del tempo.

Molto interessanti sono i capitoli relativi al Regno di Napoli, che raccontano la convulsa fine del regno aragonese e l'avvicendamento di tre sovrani fino alla morte di Ferrandino. Essi consentono di conoscere la redistribuzione dei poteri stabilita da Carlo VIII ed avvicinano il lettore ad un periodo che ancora oggi è tra i meno conosciuti della storia del Mezzogiorno. Pur non essendosi spinto fino al Regno, Commynes non si risparmia in commenti e riflessioni sulle logiche del potere, sulle scelte strategiche, sulle personalità dei sovrani o sull'atteggiamento delle popolazioni e sempre, quando non può essere testimone oculare, racconta di aver fatto ricerche e di essersi informato sui fatti per offrire descrizioni quanto più veritiere possibile.

Egli dà così inizio ad un vero e proprio genere storiografico, che ebbe grande seguito nei secoli successivi e che suggerì un nuovo modo di fare storia, attraverso l'uso di testimonianze autorevoli oltre alla propria, e l'adozione di uno stile più asciutto e sintetico, apparentemente più neutrale di quella retorica umanistica che pervadeva ancora la letteratura di argomento storico dell'epoca. E' un genere, quello dei memoriali, che rispondeva alle esigenze di un pubblico sempre più numeroso e diversificato, per il quale furono pubblicate ben 120 edizioni dell'opera tra il 1524 ed il 1643.

Tra i meriti di Commynes, inoltre, c'è senz'altro anche l'aver individuato con l'acume e la competenza che gli provenivano dalla sua posizione, l'inestricabile rete di relazioni nella quale si trovarono gli stati italiani alla fine del Quattrocento. Non è un caso se fu Federico Chabod a proporre alla casa editrice la prima pubblicazione dei *Memoires*. Oggi però, in un clima storiografico forte di un cinquantennio almeno di studi sulle trasformazioni politico istituzionali alla fine del medioevo, sulle pratiche diplomatiche e sulla nascita degli stati di antico regime, il prodotto di un intellettuale che servì i sovrani francesi assume un valore ben diverso da quello che gli è stato attribuito da una letteratura che è stata a lungo centrata sull'idea di uno stato moderno forte ed accentrato. Se la sua posizione nei confronti dell'oggetto da trattare, il metodo e lo stile lo collocano in posizioni d'avanguardia rispetto alla cultura dominante, le sue vicende biografiche e le interpretazioni degli eventi che narra restituiscono al diplomatico la piena appartenenza al mondo aristocratico delle corti europee quattrocentesche.

Commynes era nato e si era formato nel ducato borgognone, che godeva fin dalle sue origini di una peculiare condizione giuridica nei confronti del sovrano francese e si era sempre distinto per le forti tendenze centrifughe. Fu quindi un uomo profondamente legato ad ideali feudali ed aristocratici che lasciavano am-

pio spazio alle immunità ed ai privilegi di quanti, pur accettando la presenza di un sovrano, ne rivendicavano autonomia e indipendenze. Cresciuto alla corte di Carlo, conte di Charolais, ne fu lo scudiero. Egli abbandonò il suo signore nel 1472 per passare alle dipendenze di Luigi XI, alla cui morte cadde in disgrazia e fu arrestato per aver parteggiato per il duca d'Orleans. Grazie alle sue doti diplomatiche fu quindi ammesso a corte dal nuovo sovrano Carlo VIII che decise di utilizzarlo, proprio per le grandi competenze acquisite in passato, nella spedizione italiana. Senza voler cadere nella tentazione di accogliere il parere di Voltaire, che scagliò i suoi strali contro il diplomatico, bollandolo come cortigiano, sicuramente egli scrisse un'opera che rispecchiava principi e aspirazioni degli ambienti di corte di fine secolo. Laddove questi costituivano le households del principe, i centri del potere e al tempo stesso i luoghi dell'umanesimo e delle produzioni artistiche e culturali.

Così, accanto ai pregi di un'opera che offre una miriade di informazioni, in uno stile nuovo ed efficace, occorre ricordare anche la straordinaria rappresentazione dei valori e della cultura umanistica di cui Philippe de Commynes fu il portavoce. La migliore chiave per comprendere la vicinanza dell'autore con una parte di questa cultura è il suo ricorrere alla volontà di Dio per spiegare le ragioni del successo dell'impresa di Carlo VIII, altrimenti incomprensibili vista la giovinezza e la scarsa attitudine del sovrano. La volontà divina è presente sempre nei *Mémoires* e la tremenda acquisizione che il disordine e il fato, inaccettabili per lo spirito del Rinascimento, possano interferire nella vita di un uomo, gli consentono di comprendere anche le ragioni del suo destino. Molto opportunamente Gabriele Pedullà nel suo saggio introduttivo ricorda la relazione strettissima di collaborazione e condivisione che il barone d'Argenton intrattenne con Angelo Catone, l'umanista astrologo, lettore di medicina nello Studio Napoletano, al quale lo univano anche alcuni aspetti delle vicende biografiche. Angelo Catone accompagnò il principe di Taranto Federico, figlio di Ferrante, in Borgogna, per le nozze che questi avrebbe dovuto contrarre con la figlia di Carlo il Temerario. L'incontro fu determinante per entrambi perché erano accomunati da interessi e principi simili, anche nei confronti delle esigenze di narrare i fatti storici con nuovo metodo. Philippe de Commynes inviò il materiale da lui raccolto all'amico affinché questi, diventato arcivescovo di Vienne, potesse scrivere a sua volta delle vicende di Luigi XI. Angelo Catone, dal canto suo, fu autore di un celeberrimo trattato *De cometa* nel quale attribuiva agli astri, mossi dalla volontà di Dio, il potere di influenzare le vicende degli uomini. Nello scorcio del medioevo il

suo collega Matteo dell'Aquila scrisse il *De cometa atque terremotu*, nel quale il pensiero aristotelico lasciava il posto ad interpretazioni di natura astrologica anche per spiegare gli eventi sismici. Si trattava di umanisti che, nonostante alcune posizioni di retroguardia, diedero il formidabile e ben noto impulso al progresso degli studi del quale anche Philippe de Commynes era ben consapevole. Non a caso nel 25° capitolo, che descrive la fine del regno di Carlo VIII, il barone di Argenton ricorda che il sovrano “aveva fatto venire da Napoli molti eccellenti maestri in ogni sorta di lavori, quali scultori e pittori” (p. 215). I mali della penisola italiana provenivano dalla incapacità mostrata dai signori nel governo delle popolazioni, ma l'arte, la letteratura, la scienza e la nuova storia che vi proliferavano costituivano un'imprescindibile ragione di crescita e di lustro per tutti i sovrani che ne accoglievano i rappresentanti.

Fonte storica di primaria importanza, testimonianza di vicende di cui in altre maniere non si potrebbe avere notizia, pietra miliare di un genere storiografico, i *Mémoires* raccontano l'inizio delle “guerre d'Italia” (1494-1559) e delle trasformazioni politiche e culturali che nella periodizzazione classica chiamiamo “età moderna”, un'età che portava con sé tanti aspetti della fase precedente.

SERENA MORELLI

Università della Campania “Luigi Vanvitelli”



Buste en orant de Philippe de Commines, faisant paire avec celui de son épouse,
Hélène de Chambes-Montsoreau

Musée du Louvre. © Foto Jebulon 2012. Wikimedia Commons



Pietro l'Eremita predica la prima crociata, dal codice occitano Abreujamen de las estorias (epitome storica), Avignone ca 1321 (BL, Egerton MS 1500, f. 45 v)

Storia Militare Medievale

Articoli / Articles - Military History

- *Siege and Fortification in Medieval Europe*,
by JOHN FRANCE
- *The Battle of Leitha River in 1246: The Mustery of the King of Rus'*,
by ILLIA PARSHYN
- *“Riuzen Stürm” in the Epic Tradition of the 13th–14th-Century Holy Roman Empire*,
by KHRYSTYNA MERENYUK
- *The Treatises of Pierre Dubois Project for a New French Century*,
by JÜRG GASSMANN
- *Guerra e racconto: l'assedio di Pavia del 1315 nelle cronache del primo Trecento*,
di FABIO ROMANONI
- *San Pietro a Vico (Lucca), 2 October 1341: “La battaglia più crudele e aspra che fosse per grandi tempi inanzi in Italia”*
by FILIPPO NARDONE
- *Richard Musard and the Origins of the Savoyard Crusade*,
by TAMÁS ÖLBEI
- *Les activités de renseignement des rois de France en Bourgogne ducale au XVe siècle*,
par BENOÎT LÉTHENET
- *The Black Ethiopian: Crusader King Ferdinand of Aragon and the Heraldry of Wallachia and Moldavia*,
by ALEXANDRU SIMON
- *Florentine Military Men in the Age of the Catasto: A Preliminary Examination (1427-30)*,
by PETER SPOSATO
- *Disamina di una disfatta: la pars ghibellina bresciana tra Milano, Pandolfo Malatesta e Venezia (1402-1454)*,
di PAOLO DE MONTIS
- STUDI OPOLOGICI**
 - *History and Development of the Sabre in the Middle Age*
by CHRISTOPHER SZABO
 - *Dall'usbergo all'armatura. Alcune note sull'evoluzione*
di MARCO MERLO
 - *La panoplia cavalleresca nell'Inquisitio Baronum et Feudatariorum Aprutii del 1279*,
di MANUEL FRALLICCIARDI
- STRUMENTI DI RICERCA**
 - *Le Giornate di studio su Guerre nel Regno. Guerre del Regno. Dai Durazzeschi agli Asburgo (1381-1516)*,
di GIULIA GRIMALDI

Recensioni

• Gabriele Pedullà
Carlo VIII e la campagna d'Italia
(di SERENA MORELLI)

• Verreycken - Fureau,
Deux ouvrages récents sur guerre et crime au Moyen Âge
(par ROBERTO BARAZZUTTI)

• Rec. Luca Loschiavo
The Civilian Legacy of the Roman Army
(di Danilo Ceccarelli Morolli)

• Giovanni Amatuccio,
I Templari e la guerra
(di EMILIANO BULTRINI)